

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 5

31 Maggio 1978

<b>NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA C.E.I.</b>	<b>pag. 61</b>
<b>COMUNICATO DELL'UFFICIO INFORMAZIONI DELLA C.E.I. - 2.5.1978</b>	<b>» 62</b>
<b>COMUNICATO DELLA PRESIDENZA 9.5.1978</b>	<b>» 63</b>
<b>COMUNICATO DELLA PRESIDENZA 16.5.1978</b>	<b>» 64</b>
<b>MESSAGGIO DELLA XV ASSEMBLEA GENERALE</b>	<b>» 65</b>
<b>ELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI</b>	<b>» 69</b>
<b>NOMINE</b>	<b>» 71</b>
<b>VARIAZIONI ALL'ANNUARIO C.E.I. 1977</b>	<b>» 72</b>



**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 5**

**31 MAGGIO 1978**

## **Nomina del Presidente della C.E.I.**

---

Il Cardinale Segretario di Stato, Giovanni Villot, con lettera numero 349189 del 25 maggio 1978, comunicava che il Santo Padre ha prorogato l'incarico di S.E. il Cardinale ANTONIO POMA nell'ufficio di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, *ad nutum Summi Pontificis*.

## **Comunicato dell'Ufficio Informazioni della C.E.I. - 2.5.1978**

---

L'Ufficio Informazioni della Conferenza Episcopale Italiana comunica che i Vescovi seguono con vivissima trepidazione e profonda partecipazione i gravi problemi della attuale situazione del nostro Paese, travagliato da una angosciosa violenza.

In questi ultimi tempi, essi hanno rivolto pressanti appelli perché in tutti prevalga il senso della responsabilità e della comprensione e si faccia spazio ai sentimenti e ai valori genuinamente umani e cristiani, che rendono possibile la convivenza civile.

In particolare, i Vescovi, riuniti in Assemblea o tramite il Consiglio Permanente, sono intervenuti più volte per difendere la vita umana da ogni sopruso e per promuoverne l'accoglienza e la cura in ogni fase del suo sviluppo.

La loro voce si fa più forte in questo momento, nel quale al contesto delle dolorose e comuni preoccupazioni, si aggiunge il tentativo di portare a termine la legge di interruzione volontaria della gravidanza, che apre la strada al disprezzo della vita.

La Conferenza Episcopale Italiana domanda ancora una volta che si chiuda la porta alla violenza, a ogni violenza, e che si rispetti la vita, specie degli esseri umani più innocenti e indifesi.

Alla preghiera sempre più intensa dei fedeli e alla decisa buona volontà di quanti credono negli autentici valori dell'esistenza umana, i Vescovi raccomandano queste attese e gli impegni che ne derivano.

LA DIREZIONE

## Comunicato della Presidenza - 9.5.1978

---

Interprete dell'Episcopato e delle comunità cristiane, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana esprime innanzi tutto un commosso pensiero di partecipazione al dolore immenso della famiglia Moro. Chiede per la consorte e per i figli quel conforto, che solo il Signore può dare di fronte a tanta violenza degli uomini.

Il nostro pensiero si estende a quanti hanno avuto con Aldo Moro particolare consuetudine di vita e di lavoro, nel perseguimento di comuni ideali, e sono impegnati a servirli con la medesima dedizione.

Nulla è valso a fermare l'odio. Non il rispetto dovuto alla vita e agli umani sentimenti. Non la statura morale e cristiana di Aldo Moro, instancabile e saggio servitore del prossimo, servo buono e fedele. Non l'affannosa ricerca di soluzioni meditate, né la disponibilità di mediazioni umanitarie. Non la supplica, accorata e umile, che il Santo Padre ha rivolto nel nome supremo di Cristo, per un vero progresso sociale, non macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore.

Di fronte alla prova del momento, che evoca il pianto di tante altre famiglie vittime della sopraffazione e che aggrava le comuni preoccupazioni, i cristiani vogliano raccogliersi in preghiera, sappiano comprendere e risvegliare, per se stessi e per tutti, l'impegno della solidarietà, della corresponsabilità, della speranza. Non ci sono altre strade, al di fuori di quella che domanda di edificare su un amore fraterno incondizionato e sicuro. Né il nostro tempo può sopportare ulteriori incertezze.

Preghiamo, in particolare, per i responsabili della vita pubblica, perché in un'ora così delicata e impegnativa, sappiano ispirare la loro azione agli autentici valori della fraternità e della pace.

Imploriamo insieme anche la misericordia del Signore su queste tragiche situazioni della nostra convivenza e a Lui chiediamo di saper trarre dal sacrificio e dal dolore la forza di una perseverante testimonianza di resurrezione.

LA PRESIDENZA  
*della Conferenza Episcopale Italiana*

## Comunicato della Presidenza - 16.5.1978

---

Ancora una volta la Presidenza della C.E.I. ritiene doveroso richiamare l'attenzione sugli impegni dell'accoglienza, della difesa e della promozione della vita.

I Vescovi italiani hanno la consapevolezza di non avere nulla trascurato nel loro specifico compito di magistero.

Hanno insistentemente parlato, in fedeltà a Dio, alla tradizione della Chiesa, ai valori che appartengono a una retta coscienza morale, alle prospettive di un sicuro progresso sociale.

Hanno ripetutamente invitato le loro comunità cristiane ad assumere, nella preghiera e nell'azione, le complesse responsabilità di proteggere la vita umana sempre, a tutti i livelli, con nuovo coraggio, con geniale competenza.

Hanno anche chiesto più volte che le riforme sociali e legislative siano chiaramente perseguite nelle giuste direzioni, attraverso le garanzie dovute a un valore primario e insopprimibile, quale è la vita umana.

Il nostro richiamo si fa più pressante e più vivo in questo momento, mentre tutto contribuisce a far comprendere la serietà delle scelte che si devono operare.

Non ci si può illudere. L'aborto procurato è l'uccisione di un essere umano innocente e indifeso. E' una scelta violenta, che mette in gioco la vita di tante creature e inevitabilmente travolge la coscienza morale dei genitori e dell'intera comunità.

Né la società può sperare di risolvere questioni che tanto profondamente la coinvolgono, con il ricorso a soluzioni semplicistiche e moralmente errate.

Ben altra solidarietà umana e cristiana è richiesta per superare insieme il triste fenomeno dell'aborto clandestino; ben altri impegni, ben altre prospettive occorre perseguire.

Voglia il Signore illuminare la strada e sorreggere i nostri passi: « Vedi — egli dice — io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male... Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza » (cfr. *Deut* 30, 15 e segg.).

LA PRESIDENZA  
*della Conferenza Episcopale Italiana*

# Messaggio della XV Assemblea Generale

---

Riuniti per la nostra Assemblea annuale, desideriamo rivolgere ai fratelli di fede e a quanti seguono con sincera attenzione la vita della Chiesa il nostro fervido saluto, nel nome del Signore.

Ci premuriamo, insieme, di comunicare i principali orientamenti della nostra comune riflessione.

Pensiamo di poterlo fare a cuore aperto, fiduciosamente. Unanime, infatti, è stata in questi giorni la nostra fede: nell'ascolto della parola, nella celebrazione eucaristica, nella sollecitudine per la Chiesa e per il mondo, nella fedeltà filiale al Successore di Pietro.

1. - Alle tragedie recenti e attuali vissute con le nostre popolazioni, abbiamo dedicato la più viva attenzione.

Esse altro non sono che il violento esplodere di una degradazione morale e sociale, che coinvolge profondamente il senso dell'esistenza e le regole elementari della convivenza, nel momento stesso in cui nega la presenza di Dio e mortifica la voce genuina della legge scritta nel cuore degli uomini.

Ne abbiamo parlato instancabilmente negli ultimi tempi, invitando a riconoscere e a rimuovere coraggiosamente le radici ideologiche e sociali di tanta disgregazione morale. E' l'uomo che muore, quando viene meno il senso di Dio e la legge dell'amore che viene da Lui.

2. - Un fatto, tuttavia, ci è parso incontestabile e di buon segno per l'avvenire: il fatto, cioè, che il popolo italiano, posto di fronte al terrorismo, ha reagito con la riprovazione di ogni violenza e con la testimonianza corale a favore del valore sacro e intangibile della vita umana.

Anziché piegare gli animi alla resa, la gente si è raccolta e ha provocato un improvviso elevarsi del tono spirituale della nazione: nei sentimenti umanissimi delle persone semplici, nelle preoccupazioni degli uomini più responsabili, negli accenti di larga parte della stampa, nella preghiera dei credenti.

E ciascuno ha sentito risuonare nei gesti del Santo Padre le vibrazioni più autentiche della Chiesa, anzi dell'umanità. Le più intuitive e perenni verità del cristianesimo sono apparse come connaturate alla sensibilità popolare.

Su quest'anima popolare, a cui la Chiesa per prima fa largo credito, si può contare per il futuro. Qui il Vangelo di Cristo va quotidianamente seminato e ridestato, perché possano svilupparsi nuove possibilità di vita per la famiglia umana.

3. - Pare a noi di dover anche osservare che se il popolo italiano ha retto a una delle prove più dure della sua storia contemporanea, ciò

è dovuto all'innata estimazione che la gente ha per la persona umana.

La legge del « non uccidere » è elementare acquisizione della coscienza, è insegnamento fondamentale della fede cristiana, è premessa intangibile per un vero progresso morale e sociale.

E' questo, e non altro, il cardine anche di una sicura e valida legislazione per la tutela della maternità e per l'accoglienza della vita.

Più volte l'abbiamo detto, e ora più fortemente ripetiamo: l'aborto procurato è l'uccisione di un essere umano innocente e indifeso.

La vita dell'uomo non è in potere dell'uomo, ma solo di Dio. La vita umana, anche da parte di quanti si dicono non credenti, si difende, non si offende; si serve, non si opprime; si custodisce, non si distrugge.

Ora, di fronte alla legalizzazione dell'aborto, che con tanta ostinazione si è voluto introdurre anche nel nostro Paese, la Chiesa non si rassegna; non può rassegnarsi.

Nascono per tutti i cristiani nuovi impegni per una evangelizzazione chiara e sicura, rivolta particolarmente ai più giovani.

Nuova forza è richiesta alle donne, per testimoniare, nella gravità della situazione determinatasi nella nostra società, la sublimità della loro vocazione di donatrici ed educatrici della vita.

Nuove responsabilità derivano per una azione morale e sociale che possa dare, attraverso tutti i mezzi legittimi, democratici e opportuni, serie garanzie a tutela della maternità e a difesa del nascituro.

Doverosa, inoltre, è l'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie.

Su queste complesse questioni, noi stessi non mancheremo di tornare presto, nella certezza che la coscienza popolare saprà reagire con alto senso umano e cristiano a questo aperto dispregio della vita.

4. - Ai laici cristiani noi abbiamo pensato con rinnovata fiducia nel corso dell'Assemblea. Non mai come in questo momento il loro ruolo si è rivelato fondamentale per la missione della Chiesa nel mondo.

Le realtà che costituiscono l'ordine temporale, prime fra tutte la vita umana e la famiglia, richiedono oggi un impegno proporzionato alla gravità del momento.

Noi riconosciamo e sollecitiamo le specifiche competenze dei laici, delle loro associazioni e dei loro movimenti ecclesiali, consapevoli come siamo che la nostra stessa missione episcopale sarebbe in larga parte sterile, senza la loro presenza attiva e ordinata nei diversi settori della convivenza civile.

Ci preme, in questo contesto, affidare loro anche il nostro giudizio fermamente contrario sia alle tendenze di un individualismo irragionevole ed egoistico, sia ai disegni di un accentramento totalizzante, in materia di gestione della vita pubblica e, particolarmente, in rapporto alle istituzioni di assistenza e beneficenza.

Non chiediamo privilegi, come più volte abbiamo ripetuto. Né vogliamo ostacolare la riforma di istituzioni bisognose di aggiornamento.



Riteniamo invece necessario che sia rispettata la libertà di tutti e sia resa possibile, a garanzia di una reale partecipazione, la pluralità delle istituzioni e dei servizi.

Questo noi chiediamo, anche in sintonia con la Costituzione del Paese, che non è di carattere collettivistico, ma partecipativo e promozionale.

5. - Tutte queste riflessioni sulle condizioni del Paese e sulle responsabilità della Chiesa hanno arricchito quella verifica che insieme abbiamo voluto fare del programma pastorale, intrapreso negli ultimi anni.

Le scelte operate ci sono apparse quanto mai valide e adeguate, e noi ora le confermiamo, in vista di un impegno permanente delle nostre comunità cristiane.

La priorità dell'evangelizzazione, il suo inscindibile legame con i sacramenti e con l'impegno della testimonianza cristiana sono i motivi dominanti del nostro servizio al Vangelo e al mondo contemporaneo.

La ricerca dottrinale, gli orientamenti per l'azione, le prospettive per la vita ecclesiale contenute nel programma avviato, devono rimanere una sorgente genuina anche per gli anni avvenire.

Nel corso dell'Assemblea, ci è stato possibile raccogliere in proposito autorevoli e preziosi contributi, che cercheremo di mettere a disposizione di tutti, con il « Liber pastoralis », per continuare a camminare insieme, come deve fare il popolo di Dio, pur nel rispetto delle specifiche competenze delle Chiese locali.

6. - Nel quadro degli impegni pastorali più pressanti, due importanti decisioni la nostra Assemblea ha voluto prendere all'unanimità.

La prima riguarda i problemi dei seminari e dei sacerdoti. Dedicheremo a questi temi la prossima Assemblea Generale e, nell'anno pastorale 1979-1980, proporremo a tutta la comunità cristiana un serio impegno di preghiera e di riflessione, perché il Signore continui a far dono di presbiteri e di diaconi, in vista delle necessità della sua Chiesa.

La seconda decisione riguarda la volontà di porre alla attenzione di tutta la comunità cristiana la condizione dei giovani nella società e nella Chiesa. Intendiamo avviare subito il lavoro, partendo innanzitutto dalle singole diocesi e dalle Regioni pastorali.

Anche per questi impegni più strettamente ecclesiali, noi contiamo fiduciosamente non solo sui sacerdoti, a noi tanto generosamente associati nel quotidiano ministero, ma sui religiosi e sulle religiose, sui laici, e su quelle associazioni — prima fra esse l'Azione Cattolica — che hanno sempre saputo intuire e far propri i compiti essenziali della Chiesa nel mondo.

\* \* \*

Mentre si chiude il mese di maggio, che la pietà del popolo cristiano dedica a Maria Santissima con espressioni sempre sorprendenti e vive, noi rivolgiamo a Lei la nostra preghiera.

Da Lei, Madre di Cristo e della Chiesa, modello esemplare di vita evangelica e singolare segno di speranza per l'umanità, imploriamo pace e benedizione per il Paese e per il mondo intero. A Lei affidiamo le conclusioni della nostra Assemblea e tutte le nostre comunità ecclesiali.

Roma, 30 maggio 1978.

## **Elezione dei Vice Presidenti**

---

Il giorno 25 maggio 1978, durante la XV Assemblea Generale, presso l'Aula Sinodale, i Membri della Conferenza Episcopale Italiana hanno proceduto alla votazione dei Vice Presidenti della C.E.I. per il triennio 1978-1981.

Sono risultati eletti:

S.E. Mons. ANASTASIO A. BALLESTRERO, Arcivescovo di Torino;

S.E. Mons. GIUSEPPE BONFIGLIOLI, Arcivescovo di Cagliari;

S.E. Mons. GUGLIELMO MOTOLESE, Arcivescovo di Taranto.

\* \* \*

Nella successiva riunione di Presidenza del 27 maggio 1978 i compiti dei Vice Presidenti sono stati così affidati:

— a S.E. Mons. ANASTASIO A. BALLESTRERO il Collegamento con le Conferenze Episcopali d'Europa;

— a S.E. Mons. GIUSEPPE BONFIGLIOLI il Coordinamento delle attività delle Commissioni Episcopali e la Presidenza del Comitato per l'Università Cattolica del Sacro Cuore;

— a S.E. Mons. GUGLIELMO MOTOLESE la Presidenza del Consiglio di Amministrazione della Conferenza e la Presidenza della « Caritas Italiana ».

# Calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1978-79

---

## Assemblea Generale

XVI ASSEMBLEA GENERALE DELL'EPISCOPATO

1979: 14 maggio, ore 17 - 19 maggio

## Consiglio Episcopale Permanente

1978: 23 ottobre, ore 17 - 26 ottobre, ore 12

1979: 22 gennaio, ore 17 - 25 gennaio, ore 12

26 marzo, ore 17 - 29 marzo, ore 12

## Presidenza

1978: 26 giugno, ore 17 - 27 successivo, ore 12

18 settembre, ore 10-13; 16-19,30

23 ottobre, ore 9,30-11,30

26 ottobre, ore 16-18

11 dicembre, ore 17 - 12 successivo, ore 12

1979: 22 gennaio, ore 9,30-11,30

25 gennaio, ore 16-18

26 febbraio, ore 16,30 - 27 successivo, ore 12

26 marzo, ore 9,30-11,30

29 marzo, ore 16-18

23 aprile, ore 16,30 - 24 successivo, ore 12

14 maggio, ore 9,30-11,30

# Nomine

---

## **Commissione Italiana « Iustitia et Pax »**

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 27 maggio 1978, per delega del Consiglio Permanente (cf. sess. 21-24.XI.1977) ha nominato Presidente della Commissione Italiana « Iustitia et Pax », S.E. Mons. DANTE BERNINI, Vescovo di Velletri.

## **Ispettori ministeriali per l'insegnamento della religione**

In data 11 aprile 1978, su designazione della competente Autorità Ecclesiastica, il Ministero della P.I. ha conferito l'incarico di studio sui problemi dell'insegnamento della religione nelle scuole elementari e secondarie per l'anno 1978 ai sacerdoti:

GINO CONTESINI (Via Cavour, 23 - Mantova), per l'Italia settentrionale

GIUSEPPE ANTONINI (Via Anagnina, 24 - Roma), per l'Italia centrale

GIOVANNI BORELLI (Via Salvator Noto, 35 - Torre del Greco [NA]), per l'Italia meridionale

## **Variazioni all'Annuario C.E.I. 1977**

---

### **Trasferimenti**

AMARI GIUSEPPE, *Vescovo di Verona*

### **Dimissioni**

CARRARO GIUSEPPE, *Vescovo di Verona*

### **Defunti**

TEUTONICO ANTONIO, *Vescovo già di Aversa*



**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma